

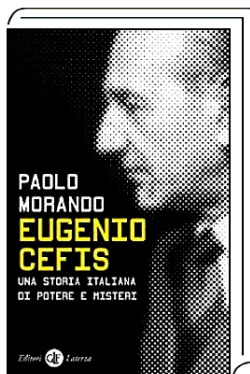
## MANAGER DEI MISTERI



*Gli anni Settanta e uno degli uomini più potenti d'Italia. In una lezione di metodo*

**LEOPOLDO FABIANI**

Eugenio Cefis è stato il protagonista di decine e decine di articoli e servizi di copertina de L'Espresso. A lui Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani hanno dedicato un libro che ha fatto epoca, "Razza padrona". Un faro perennemente acceso, critiche senza sconti, su quello che era considerato uno degli uomini più potenti, se non il più potente, del Paese, alla guida di quella straordinaria concentrazione di potere finanziario, industriale, mediatico e politico che era la Montedison. Una parabola conclusa clamorosamente nel 1977 con la decisione di abbandonare ogni incarico e trasferirsi all'estero. Ma non è tanto questo che interessa Paolo Morando, nel suo libro che viene a colmare una incredibile lacuna, dal momento che alla figura di Cefis vennero dedicati solo alcuni polemici pamphlet una cinquantina di anni fa, e poi più nulla o quasi. Morando è affascinato dalla "leggenda nera" che aleggia attorno alla figura di questo imprenditore-manager, alimentata, va detto, anche dalla sua maniacale riservatezza. Leggenda che lo vuole in qualche modo coinvolto con la morte di Enrico Mattei (di cui prese il posto all'Eni), dell'omicidio del giornalista Mauro De Mauro, di quello di Pier Paolo



Pasolini, fino a vederlo fondatore della P2 e impegnato a preparare un golpe (sfiorando persino la morte di Rino Gaetano). Il libro di Morando è insieme un'opera di smontaggio (oggi si direbbe di "debunking") delle leggende cefisiane e una miniera di sorprese basate su documenti inediti o semiconosciuti, compresa una clamorosa rivelazione finale. È un racconto appassionante e insieme una lezione di metodo nella ricerca, dove il lettore può distinguere ciò che è provato dalle ipotesi verosimili, dai fraintendimenti, dalle pure invenzioni. Ed è anche ottimo giornalismo (mai a nessuno era venuto in mente di andare a sentire i parenti di Cefis, tra cui due fratelli). Come già nel libro "Prima di piazza Fontana", Morando sembra credere che di fronte alle trame e ai misteri italiani non c'è bisogno di ricorrere alla dietrologia. Quello che abbiamo davanti, a saperlo leggere, basta e avanza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"EUGENIO CEFIS. UNA STORIA ITALIANA DI POTERE E DI MISTERI"**

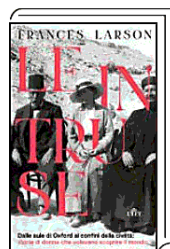
Paolo Morando  
Laterza, pp. 375, € 20

Supponiamo che Dio, incarnato nel corpo di una giovane donna in un campo profughi del Darfur settentrionale, con un sacchetto di sorgo infinito per offrire qualcosa da mangiare a tutti, e un profondo taglio infetto sul polpaccio destro, muoia: che cosa succederebbe? Si scatenerebbero le reazioni più diverse. Malvagità e idolatrie di un'umanità priva di un'autorità superiore che solo l'humour nero di uno scrittore di Portland, Maine, poteva immaginare.



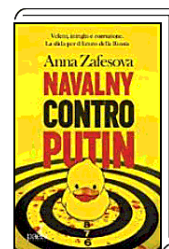
**"DIO È MORTO"**  
Ron Currie (traduzione Michele Martino)  
Blackie Edizioni, pp. 192, € 18,90

All'inizio del Novecento cinque donne accedono alla facoltà di Antropologia di Oxford, rincorrendo il sogno di viaggiare e di esplorare civiltà. Sono Katherine Routledge, Winifred Blackman, Barbara Freire-Marreco, Beatrice Blackwood e Maria Czaplicka. E questa è la loro storia: la vicenda umana e culturale, durissima e in tre casi drammatica, di vere "intruse" nella società borghese, che sfidano i pregiudizi ed entrano nella storia della libertà delle donne.



**"LE INTRUSE"**  
Frances Larson (trad. Claudia Durastanti)  
Utet, pp. 329, € 24

Veleni, intrighi e corruzione, con due protagonisti assoluti: da una parte il presidente Vladimir Putin, dall'altra il suo più grande oppositore, l'attivista, blogger e politico di origine ucraina Aleksej Navalny, avvelenato il 20 agosto 2020 dall'agente nervino novichok, sopravvissuto, tutt'ora in carcere. Uno scontro che non è solo politico ma anche culturale e generazionale. E che ha avviato il Cremlino, secondo la tesi del libro, a un punto di non ritorno.



**"NAVALNY CONTRO PUTIN"**  
Anna Zafesova  
Paesi Edizioni, pp. 160, € 18